

Test rapidi dal medico il progetto va a rilento i primi partono solo ora

I kit sono in ritardo, solo in poche località sono state trovate le aree idonee con gazebo esami in auto

L'accordo è stato firmato quasi un mese fa, ma i medici di famiglia non hanno ancora ricevuto i tamponi rapidi (antigenici) che potranno fare nei loro studi. Solo in alcune località, sanitari e sindaci hanno trovato il modo di partire con il progetto.

E anche sull'accordo, siglato dalle tre associazioni sindacali (Fimmg, Smi e Sami) i medici rimangono comunque divisi, soprattutto per le questioni legate alla sicurezza. I tamponi rapidi verranno fatti dai medici di famiglia, su base volontaria, a pazienti asintomatici, che sono venuti a contatto con persone positive e a distanza di otto-dieci giorni dal contatto. Ma potranno anche essere soggetti valutati dagli stessi medici di medicina generale e in cui c'è necessità del test per fare una prima diagnosi. I test rapidi permettono di avere il risultato nel giro di 15-20 minuti e permetterebbero di fare un primo screening delle persone venute a contatto con dei positivi. Il compenso che la Regione assegnerà ai medici è 28 euro lordi per i tamponi fatti in studio e 60 a casa del paziente.

Ma, in attesa della consegna dei kit per i tamponi antigenici, non sono ancora stati chiariti del tutto aspetti come i luoghi dove poterli fare in sicurezza e, inoltre, in base ai quantitativi acquistati le dosi a disposizione dei medici saranno ridotte. «Sono stati acquistati 2 milioni di kit di test rapidi – spiega Angelo Tersì-



Gazebo, tende e auto in fila: una soluzione per i test rapidi

dio della Fimmg – significa all'incirca una quarantina di test per ogni medico, non molti direi. Il nodo da risolvere resta quello degli spazi dove fare i test in sicurezza. Sottoporre una persona a tampone significa fargli togliere la mascherina, inserire il tampone nel naso, cosa che facilmente irrita e può causa starnuti, con dispersione di goccioline nell'aria. Una cosa che ritengo impraticabile negli studi medici. Per questo è necessario poterli fare nella massima sicurezza per noi e per i pa-

zienti e in spazi adeguati. Chiederemo ai Comuni in modo da poter fare anche i test alle persone in auto. Un'ipotesi è la tensostruttura o strutture simili in modo da poter fare questi test anche con il maltempo, mentre non è funzionale il gazebo».

Alcuni studi associati avrebbero già iniziato a fare i test a pagamento, come fanno gran parte dei laboratori privati, ma quelli fatti in base all'accordo saranno a carico del sistema sanitario. E.R. —